



CILE

Stato di calamità nella capitale e in due regioni

Ancora incalcolabili i danni del terremoto, colpite soprattutto le zone povere urbane e rurali - Appello della Chiesa al volontariato

SANTIAGO DEL CILE — Il numero delle vittime, stando alle cifre ufficiali, è ora di 143, duemila sarebbero i feriti, numerose regioni del Cile colpite dal terremoto di domenica e lunedì sono state dichiarate «zona di catastrofe» dalle autorità militari, si va estendendo la certezza che le più colpite sono le classi e i quartieri poveri della capitale e del paese. Il decreto di catastrofe si estende alla regione metropolitana e ad altre province, è stato pubblicato ieri e porta la firma del generale Augusto Pinochet. Il ministro degli Interni, Ricardo Garcia, ha annunciato che «proporrà al capo dello Stato tutte le misure amministrative e finanziarie e, in generale, tutte le

azioni che gli organismi di governo dovranno adottare per superare le gravi difficoltà nelle quali si trovano le province maggiormente colpite». Da parte sua il ministro dell'Industria, Hernan Buchi, ha posticipato di tre giorni un viaggio negli Stati Uniti che doveva iniziare ieri per ottenere rinegoziazioni con la Banca Internazionale creditrice del Cile e riunirsi con rappresentanti del Fondo monetario internazionale e di altri organismi economici. Secondo indiscrezioni degli ambienti vicini al regime, la decisione è stata presa perché si tratta di valutare con attenzione le perdite causate dal terremoto che ha colpito il paese e sulla base di

queste iniziare le conversazioni negli Stati Uniti. La cifra sulla quale Buchi comincerà lunedì prossimo le negoziazioni con la Banca creditrice per riprogrammare il tasso di ammortizzazione del debito estero dell'85, '86, '87 e ottenere nuovi crediti per quest'anno pare ammonti alla cifra di 780 milioni di dollari. Questa cifra è inferiore all'impatto economico e ai danni causati dal terremoto, almeno stando a quanto scrive il «Mercurio» di ieri, quotidiano di stretta obbedienza al regime. Il quotidiano aggiunge che non è ancora terminata la stima delle perdite causate dal terremoto, però a livello di compagnia di assicurazioni si ha una netta sensazione che sia



SANTIAGO - Nei quartieri popolari si lavora per salvare le poche cose risparmiate dal terremoto

stato il più grave degli ultimi quarant'anni. Il terremoto peggiore prima di quest'ultimo si era verificato il 21 maggio del 1960, nella zona sud del paese. Numerosi economisti indipendenti hanno dichiarato ieri che la situazione è gravissima soprattutto per lo stato economico del paese, specialmente tra i settori con minori risorse e tra i disoccupati. La Chiesa cattolica ha rinnovato gli appelli alla solidarietà con i terremotati e ha iniziato una vasta campagna di raccolta di viveri e medicinali, denunciando «la drammatica realtà in cui si trovano oggi quelli che già non avevano nulla». La stessa cosa hanno fatto le organizzazioni sindacali, degli studen-

ti, delle coordinate metropolitane in tutte le zone colpite dal sisma. Intanto dal regime continuano ad arrivare misure e decisioni di ordine pubblico. L'ultima parla di massime sanzioni che saranno applicate a chiunque sia sorpreso a compiere azioni di sciacallaggio e appropriazione. Si riferisce alle proteste, numerosissime, che gli abitanti dei quartieri popolari — ancora tutti per le strade — hanno fatto per il rialzo fortissimo dei prezzi dei generi di prima necessità. Arrivano anche, seppure con ritardo e lentezza, le prime cifre sulle case distrutte del tutto o da demolire perché gravemente pericolanti. Almeno duemila costruzioni saranno rimosse nelle popolazioni della capitale.

GUERRA DEL GOLFO Rischio di drammatica escalation a danno delle popolazioni

Irak e Iran minacciano attacchi contro decine di centri abitati

Dopo il cannoneggiamento di Bassora, che ha fatto «molte vittime», Baghdad annuncia incursioni contro trenta città iraniane; Teheran replica prospettando raid su «tutti i centri» irakeni, esclusi i luoghi santi sciiti

KUWAIT — A quasi quattro anni e mezzo dal suo inizio, la guerra Iran-Irak sta attraversando una nuova fase di preoccupante escalation che vanifica le speranze e i tentativi di composizione pacifica, e che anzi fa ricadere ancora una volta il suo peso sulle spalle delle popolazioni civili. Fino a questo momento — e malgrado il connoneggiamento dell'altoltri sul centro industriale di Bassora nel sud Iran — l'escalation sembra soprattutto verbale, ma ci sono pure troppe tutte le premesse perché dalle parole si passi rapidamente ai fatti, seppellendo definitivamente la tregua che era stata concordata nel giugno dell'anno scorso sotto l'egida dell'Onu, sia pure limitatamente agli attacchi su obiettivi civili.

Baghdad ha infatti preannunciato martedì l'intenzione di bombardare ben trenta città iraniane, come ritorsione per il cannoneggiamento di Bassora (che era a sua volta la replica iraniana al bombardamento irakeno su Ahwaz); e Teheran ha replicato che se gli irakeni metteranno in atto la loro minaccia, l'Iran ri-

sponderà colpendo «bersagli più sensibili e importanti» anche in profondità nell'Irak. Secondo il capo di stato maggiore iraniano, potrebbero essere attaccate tutte le città irakeni, compresa Baghdad ed esclusi soltanto i luoghi santi sciiti. Tutto è iniziato domenica, quando l'aviazione irakena — secondo quanto denuncia Teheran — ha bombardato la periferia di Ahwaz, capoluogo del Kuzistan, distruggendo in particolare uno stabilimento siderurgico e provocando undici morti e trenta feriti fra la popolazione civile. Dopo l'accordo del giugno scorso ad astenersi dagli attacchi contro obiettivi civili, dall'una e dall'altra parte erano state più volte denunciate sporadiche violazioni, ma non così gravi, come quella di Ahwaz. Lunedì, il comando iraniano aveva preannunciato un bombardamento di rappresaglia sulla città di Bassora dando alla popolazione dodici ore di tempo per evacuare l'abitato. Un quarto d'ora dopo lo scadere dell'ultimatum, alle 17,45 italiane di martedì, è iniziato il cannoneggiamento, che si

è protratto per oltre quattro ore provocando, secondo le fonti irakeni, «molte vittime». Ieri comunque la vita a Bassora era tornata normale, anche la circolazione automobilistica era ripresa in pieno; il centro della città non appariva particolarmente colpito, dato che i proiettili irakeni — al ritmo anche di uno al minuto — avevano bersagliato soprattutto i sobborghi industriali. Mentre il bombardamento era ancora in corso, è venuto l'annuncio della possibile contro-rappresaglia irakena. Baghdad ha minacciato infatti di bombardare «con tutti i mezzi» (quindi anche con i micidiali missili terra-aria, già usati più volte soprattutto contro i centri del Kuzistan) ben trenta città iraniane, alcune delle quali distanti anche duecento chilometri dal confine. Baghdad ha invitato per tutta la mattinata di ieri la popolazione dei centri minacciati a mettersi in salvo; a metà pomeriggio comunque (ora italiana), vale a dire a oltre sette ore dalla scadenza dell'ultimatum, ancora non si aveva notizia di alcuna incursione. È

oltretutto discutibile che Baghdad abbia effettivamente i mezzi e la potenzialità per attaccare contemporaneamente trenta centri abitati. In ogni caso, la replica iraniana è stata immediata. Lo stesso presidente della Repubblica, Ali Khamenei, parlando a un gruppo di volontari islamici in partenza per il fronte, ha detto che se Baghdad effettuerà i minacciati bombardamenti l'Iran colpirà in modo ancora più massiccio, infliggendo «al nemico» la perdita di «beni molto più importanti». Poco dopo, il capo di stato maggiore ha formulato la già citata minaccia di colpire «tutte le città» dell'Irak. Di fronte al pericolo di una drammatica escalation che potrebbe provocare ingenti perdite fra la popolazione civile, il presidente di turno del Consiglio di sicurezza dell'Onu ha esortato entrambi i contendenti alla moderazione e al rispetto della tregua concordata nel giugno 1984. Teheran ha prontamente respinto l'appello, confermando la volontà di reagire a qualsiasi attacco irakeno; da parte di Baghdad fino a ieri non c'era stata alcuna risposta ufficiale.

MEDIO ORIENTE

Sulle proposte negoziali incontro Mubarak-Hussein

IL CAIRO — Re Hussein di Giordania e il presidente egiziano Mubarak si sono incontrati ieri, per fare il punto sulla situazione mediorientale alla luce degli intensi contatti politico-diplomatici delle ultime settimane e, in particolare, dell'intesa giordano-palestinese per una piattaforma negoziale comune e della proposta dello stesso Mubarak per un negoziato diretto, negli Usa o in Egitto, fra una delegazione israeliana e una giordano-palestinese. L'incontro fra i due capi di Stato si colloca anche nella prospettiva del prossimo viaggio di Muba-

arak negli Usa. Nei giorni scorsi re Hussein ha visto ad Amman il leader palestinese Arafat; Mubarak potrà dunque farsi interprete presso l'amministrazione Reagan delle iniziative che il sovrano ha scemita e il leader palestinese hanno messo in cantiere per tentare di sbloccare il negoziato. L'incontro fra Hussein e Mubarak è avvenuto ad Hurgada, una località cinquantotto chilometri a sud-est del Cairo, ed è stato circondato da un'atmosfera di riserbo. Si sa comunque che il re giordano ha esortato Mubarak a premere sugli

Stati Uniti perché modificano il loro atteggiamento di totale sostegno all'intransigenza di Tel Aviv e assumano una posizione di apertura nei confronti dell'intesa fra lo stesso Hussein ed Arafat, che a giudizio di Amman rappresenta un'occasione storica per la pace, caduta la quale ci sarà da temere — sono parole di Hussein in una recentissima intervista — una nuova catastrofe. Giorni fa Reagan aveva definito l'accordo giordano-palestinese un passo positivo, ma la cosa non ha poi avuto alcun seguito.

VIETNAM

Hanoi: Pechino vuole attaccare

NEW YORK — Hanoi accusa Pechino di preparare una massiccia azione militare contro il Vietnam. La contestazione al cinese è stata formulata ieri a New York dal rappresentante vietnamita alle Nazioni Unite, Huang Bich Son, a giudizio del quale vanno prese molto sul serio le recenti minacce di impartire una seconda lezione al Vietnam che sono state proferte dal ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian. Il diplomatico vietnamita ha detto in particolare che Hanoi considera un attacco su larga scala dei cinesi come un'eventualità sempre più probabile e ha aggiunto che dalla parte cinese del confine sarebbero in atto preparativi di guerra simili a quelli verificatisi alla vigilia dell'attacco cominciato il 17 febbraio 1979. In questo contesto di crisi sempre più acuta si inseriscono le valutazioni vietnamite secondo le quali Pechino avrebbe ammassato nei pressi del confine circa venti divisioni e un numero elevato di aerei da combattimento. D'altra parte il Vietnam si dice deciso a respingere qualsiasi pressione militare al confine.

L'AMERICA ai tuoi piedi

AUT. MIN. CONC.

Timbelbrenn
NEW YORK - USA



FINALMENTE a casa vostra un prodotto qualitativamente eccezionale a prezzo di fabbrica, IVA e spese di spedizione comprese
NATURALMENTE qualsiasi imperfezione si dovesse presentare alla calzatura, da Voi acquistata, il Calz. Brennero Corporation Spa provvederà a sostituirla senza alcuna spesa

L. 49.500



Modello TIMBELBRENN: questa scarpa è stata fabbricata usando unicamente metodi artigianali con pelle di prima qualità che si mantiene inalterata, non indurisce e non perde la propria morbidezza neanche dopo bagnata; la lavorazione a mano garantisce robustezza e lunga durata. Questo modello ha l'intersuola e il guardolo in cuoio, la suola è di tipo roccia oppure a zeppa. Disponibile nei colori cuoio e whiskey, dal numero 35 al numero 46.

L. 39.500



Modello TOP SAIL: scarpa di tipo estivo è il modello con nappine e presenta le stesse caratteristiche della Timbelbrenn per qualità, robustezza e durata. La suola è in gomma ed è realizzata nei colori vinaccia, ocra, panna e bianco. Disponibile dal numero 35 al 46.

L. 39.500



Modello FULL TIME: scarpa di tipo estivo è il modello con lacci e presenta le stesse caratteristiche della Timbelbrenn per qualità, robustezza e durata. La suola è in gomma ed è realizzata nei colori vinaccia, ocra, panna e bianco. Disponibile dal numero 35 al numero 46.

...e vinci 5 viaggi in America per 2 persone

tra tutti coloro che invieranno il coupon d'acquisto entro il 15/5/1985 verranno sorteggiati cinque viaggi in America per due persone (viaggio in aereo Milano-New York ed un camper a disposizione per 20 gg)

Tagliare e spedire in busta chiusa a: CALZ. BRENNERO CORPORATION S.p.A. Casella postale 1 37010 PASTRENGO (VR) tel. 045/7170048

<p>MOD. TIMBELBRENN a L. 49.500</p> <p>numero pala <input type="text"/></p> <p>misura <input type="text"/></p> <p>suola <input type="checkbox"/> zappa <input type="checkbox"/> roccia <input type="checkbox"/></p> <p>colore <input type="checkbox"/> cuoio <input type="checkbox"/> whiskey <input type="checkbox"/></p>	<p>MOD. TOP SAIL a L. 39.500</p> <p>numero pala <input type="text"/></p> <p>misura <input type="text"/></p> <p>colore <input type="checkbox"/> vinaccia <input type="checkbox"/> perna <input type="checkbox"/></p> <p>colore <input type="checkbox"/> ocra <input type="checkbox"/> bianco <input type="checkbox"/></p>	<p>MOD. FULL TIME a L. 39.500</p> <p>numero pala <input type="text"/></p> <p>misura <input type="text"/></p> <p>colore <input type="checkbox"/> vinaccia <input type="checkbox"/> panna <input type="checkbox"/></p> <p>colore <input type="checkbox"/> ocra <input type="checkbox"/> bianco <input type="checkbox"/></p>
<p>PER IL PAGAMENTO SCELGO LA SEGUENTE FORMULA:</p> <p><input type="checkbox"/> UNICO ASSEGNO N° _____</p> <p><input type="checkbox"/> A MEZZO VERSAMENTO SUL C/C N° 288114 INTESATTO CALZ. BRENNERO S.p.A. ALLEGO RICEVUTA</p> <p><input type="checkbox"/> A MEZZO BANKAMERICARD N° _____ AUTORIZZANDO LA BANCA D'AMERICA E D'ITALIA AD ADDEBITARE SUL MIO CONTO BANKAMERICARD</p> <p>COGNOME _____ NOME _____</p> <p>VIA _____ NUMERO _____ TELEFONO _____</p> <p>CAP _____ CITTÀ _____ PROVINCIA _____</p> <p>DATA _____ FIRMA _____</p> <p>RESTA INTESO CHE SE NON SARÒ PIENAMENTE SODDISFATTO, VI RESTITUIRÒ IL TUTTO ENTRO 10 GIORNI E SARÒ COMPLETAMENTE RIMBORSATO</p>		